fissa con certezza il testo definitivo della tragedia. Per la sua completezza e chiarezza espositiva questo lavoro di Lettieri e Morano costituisce punto indispensabile di riferimento per chi voglia inoltrarsi nello studio della poetica di Pietro Aretino, dell'*Orazia* e del teatro tragico del Rinascimento.

SALVATORE DI MARIA

University of Tennessee

Charles Klopp. *Gabriele D'Annunzio*. Boston: Twayne Publishers, 1988. Pp. 134.

In his preface, the critic states that he has been spurred to write this book by "a resurgence of interest in Gabriele D'Annunzio and his works" in the past few years. Furthermore, he admits that the real inner motivation arose from a desire to present "the first full-length English-language consideration of all this writer's major literary works."

For anyone acquainted with D'Annunzio's literary production, which covered a span of approximately sixty years, this could be considered an ambitious and cumbersome task. It has to be added that D'Annunzio's peculiar and flamboyant life style, so intimately connected with his art, had also to be taken into consideration in the analysis of his work. Klopp manages to cover all of these aspects as well as one can, taking advantage of the research carried out for this study at the "Vittoriale degli Italiani," the shrine D'Annunzio built for his own ego on the shore of Lake Garda in the last two decades of his life.

In seven dense chapters D'Annunzio's poetry, prose, novels and plays are outlined against the background of his social and sexual exploits, as well as of his stunning political and military endeavours. With this outline, the reader has the impression that each literary genre is supposed to coincide in its development with a definite chronological period. While this organization can be useful for the first two chapters, where D'Annunzio's early poetry and prose are intertwined, it becomes a little artificial in chapters three and five where novels and plays are dealt with separately. It is not difficult to detect some overlapping when one considers the date of publication (1910) of D'Annunzio's last novel *Forse che sì forse che no* in chapter three—a date which follows by almost a decade the publication and/or the performance of all the major plays analyzed in chapter five.

Each chapter is subdivided into numerous subsections aimed at stressing the main description of the following page or so, be it an event, a title, a person or a city. We can find next to the self-explanatory subtitles: "Critical Fortunes and Misfortunes" (1) "Pescara" (3) and "In memoriam" (6), the more ambiguous "Sommaruga" (6), recalling the name of the Roman publisher of one of D'Annunzio's first volumes of verse, a publisher whose importance in the poet's life and work is here confined to half a paragraph in chapter one. It is difficult to perceive in the choice of this particular name the necessary significance which a subtitle should imply.

Except for these minor points of an organizational nature, this study is praiseworthy for its clarity and linearity of judgement. The many quotations from D'Annunzio's works are in the original and in English translation (the critic's own faithful version), given the poet's lofty and distinctive use of the Italian language. A selected and limited bibliography (two pages in length) of primary and secondary sources completes

the book. The choice for the latter is entirely personal and Klopp gives a succinct explanation for each critical work cited.

The lasting impression the reader gets, at the end of chapter seven, as its title indicates, is that, as far as his life and art were concerned, D'Annunzio was and is indeed "inimitable."

MADDALENA KUITUNEN

University of Toronto

Wladimir Kryszinski. *Le paradigme inquiet. Pirandello et le champ de la modernité*. Montréal: Les Editions du Préambule, 1989. Pp. 545.

Una, nessuna, centomila, così tante ormai sono le opere su Pirandello, autore tanto citato, tanto discusso, tanto analizzato da vanificare apparentemente anche il tentativo più onesto e più volitivo di ripensamento della sua opera, quale pare essere ed è a nostro avviso il lavoro di Wladimir Kryszinski. Questo volume si accompagna a una serie di saggi pubblicati nel biennio 1989-90 e dedicati all'autore siciliano, e condivide con essi il desiderio più o meno chiaramente verbalizzato di procedere ad una riconsiderazione e non certo ad una virtuale "liquidazione" del suo lavoro. Il testo di Kryszinski si pone e per certi versi, benignamente, s'impone come saggio di letteratura comparata sul fenomeno Pirandello. La strategia è dunque quella di inglobare diversi metodi d'approccio—da quello semiotico a quello psicoanalitico nel percorso che da Freud porta irresistibilmente a Jacques Lacan—e le varie epistemologie al fine di esplicitare e dunque comprendere quel fatto letterario, ma più ancora teatrale chiamato Luigi Pirandello, capirlo cioè nella sua complessità, nella sua interna diversità e nelle sue trasformazioni.

Nonostante il "fatto Pirandello" non sia nuovo agli studi di comparatistica è inegabile, come afferma Kryszinski, che tale ricerca non abbia ancora dato risultati interamente soddisfacenti. Ed è appunto negli iati creatisi in anni di ricerca comparata che vuole inserirsi questo nuovo lavoro di Kryszinski che, a questo proposito, dichiara: "En développant notre exposé méthodologique, nous voudrions démontrer en quoi certaines caractéristiques de l'oeuvre pirandellienne et des réactions de la critique littéraire et théâtrale font de Pirandello un problème de littérature comparée qu'il faut analyser dans toutes ses implications" (75). È in una prospettiva dunque necessariamente comparatistica che l'opera e il pensiero di Pirandello sono qui affrontati. Il critico inoltre rende conto quasi puntigliosamente dei vari contributi che lo hanno preceduto—inutile citarne alcuni, visto che innumerevoli davvero sono quelli qui passati in rassegna—nell'intento apparente sia di posizionare precisamente il proprio lavoro sia di aprire nuove *avenues* allo studio della fortuna, delle fonti e degli intermediari del lavoro pirandelliano, per superare l'oltremodo sterile ricerca delle influenze che aveva invece caratterizzato gran parte degli studi comparati sulla teoria e sulla prassi pirandelliane.

Va notato inoltre che lo studio del fenomeno/evento/fatto Pirandello viene qui inserito all'interno di una ricerca delle linee di forza di una modernità che si presenta, secondo Kryszinski, come una serie di opere e di strutture concernenti Pirandello, cosicché l'opera produce i suoi predecessori nel momento stesso in cui essa genera e chiarisce la dinamica di un nuovo spazio letterario e soprattutto teatrale (il capitolo che chiude questo lavoro critico si intitola infatti significativamente: "Vers un nouvel